



Unioncamere  
Campania

# "InfoCamere"



## Andamento congiunturale delle imprese campane al IV trimestre /2012

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania

Luca Lanza

luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito

loredana.affinito@cam.camcom.it

## **1. Struttura e andamento del sistema produttivo**

- 1.1 Lo stock di imprese
- 1.2 Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie
- 1.3 La distribuzione delle imprese per comparto produttivo
- 1.4 Il tasso di sopravvivenza delle imprese
- 1.5 La localizzazione delle unità locali

## **2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera**

### **3. I risultati economici**

- 3.1 L'andamento delle grandezze economiche
- 3.2 La dimensione media
- 3.3 Le differenze a livello di comparto
- 3.4 Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita
- 3.5 I valori dei principali indici di bilancio

### **4. Gli addetti**

### **5. L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2012**

- 5.1 Iscrizioni e cessazioni di imprese
- 5.2 Le procedure concorsuali
- 5.1 Scioglimenti e liquidazioni volontarie

## **1. Struttura e andamento del sistema produttivo**

### **1.1 Lo stock di imprese**

Il numero complessivo delle imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2012 è pari a 561.084 unità, in aumento rispetto all'anno precedente dello 0,7%; le attive sono quasi 472.000 e rimangono praticamente stabili rispetto al totale dello scorso anno.

Crescono del 3,4% le "unità locali", arrivando a quasi 90.000 e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella regione a quasi 651.000 unità (valore in crescita dell'1,1% rispetto al 2011).

Le imprese in crisi conclamata sono oltre 48.000, di cui quasi 32.000 in "scioglimento o liquidazione" (+2,2% rispetto allo scorso anno) e oltre 16.000 sottoposte a procedure concorsuali (+2,1% rispetto allo scorso anno).

### **1.2 Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie**

Nel 2012, le società di capitali sono risultate il 18% di quelle attive nella regione e il 23% di quelle registrate; ancora una minoranza, ma in costante crescita negli anni. Le società di capitali attive nel 2007 erano infatti solo il 14,6% e nel 2002, meno dell'11% (quelle registrate, rispettivamente il 19% e il 15%).

Tra il 2007 e il 2012, le società di capitali attive sono aumentate ad un tasso annuo composto del 4,7% (anche se nell'ultimo anno, l'incremento ha rallentato all'1,6%). Tutte le altre forme societarie hanno invece subito una certa contrazione.

Nel 2012, la presenza di società di capitali in Campania è superiore di 4 – 5 punti percentuali rispetto al valore medio nelle regioni del Sud e in linea con i valori medi nazionali.

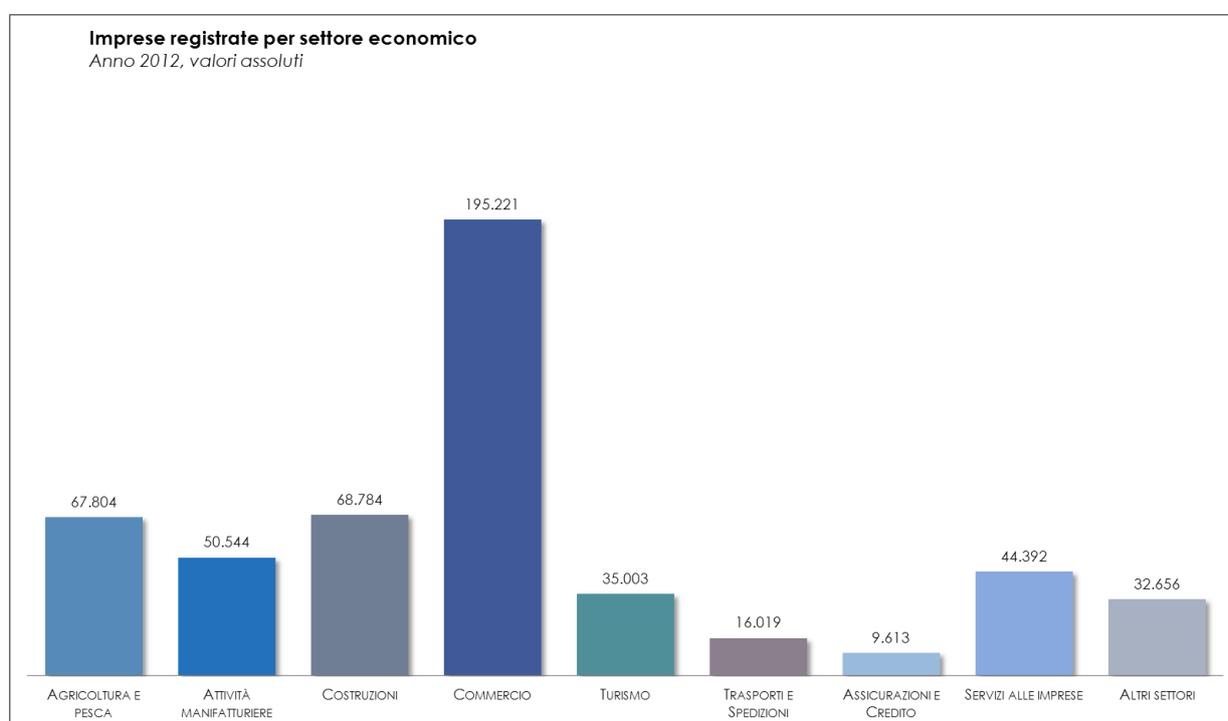
Le imprese individuali, pari a quasi il 54,4% del totale delle registrate e al 63% delle attive, rappresentano la larga maggioranza delle imprese campane (ma nel 2002 erano addirittura il 60% e il 69%). Le società di persone risultano, invece, relativamente meno diffuse, anche se mostrano un peso superiore a quello medio delle regioni meridionali e anche in questo caso, allineato ai valori medi nazionali.

In sintesi il tessuto produttivo della Campania per quanto riguarda la struttura societaria delle imprese appare decisamente più solido di quello delle altre regioni meridionali e in linea con la media italiana.

### 1.3 La distribuzione delle imprese per comparto produttivo<sup>1</sup>

Il Commercio rappresenta di gran lunga il principale comparto dell'economia campana in termini di numerosità delle aziende: nel 2012, quasi il 38% era registrato appunto in questo comparto. Al secondo posto con valori analoghi, intorno al 13% del totale Agricoltura e Costruzioni; segue poi con poco meno del 10% il manifatturiero, energia e minerario.

Il peso sul totale del Commercio è superiore a quello medio delle regioni meridionali (32,5%) e molto maggiore rispetto al valore nazionale (27%). Il dato relativo alle Costruzioni è, invece, abbastanza allineato, soprattutto rispetto al Sud; l'Agricoltura ha, invece, una diffusione molto inferiore a quella media delle regioni del Sud e anche rispetto alla media nazionale.



Per quanto riguarda l'andamento del numero di imprese rispetto allo scorso anno, gran parte dei comparti sono in diminuzione: del 4% l'Agricoltura e dello 0,6% il Manifatturiero, energia e minerario.

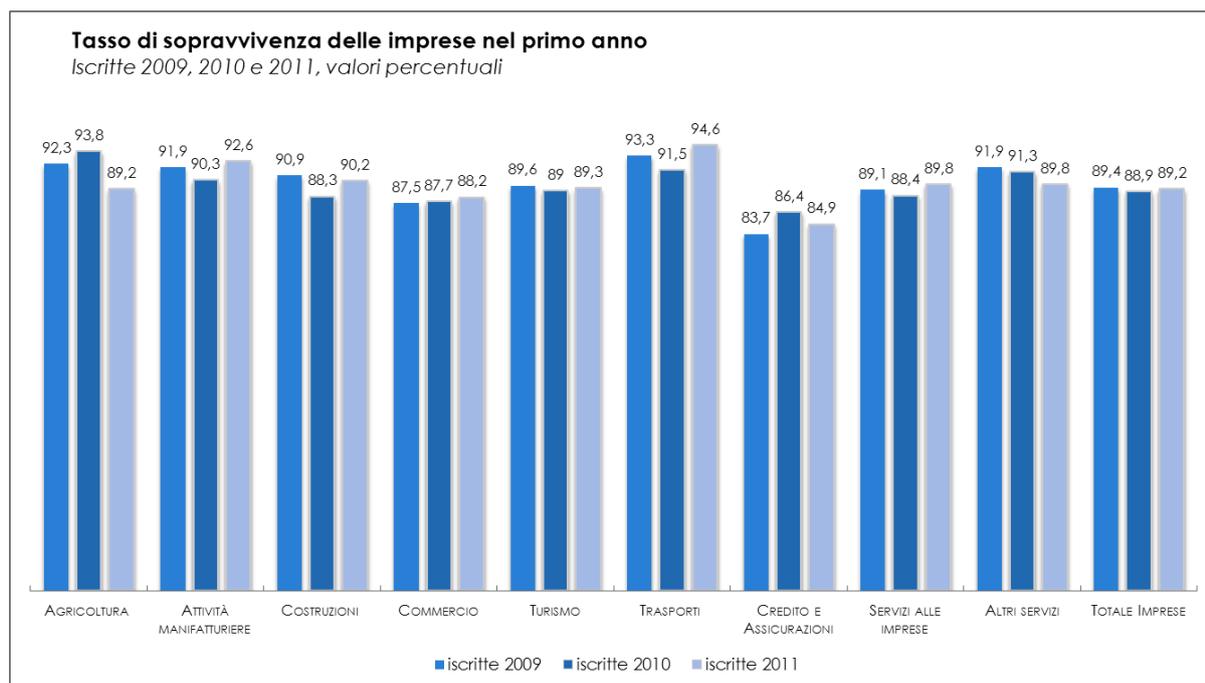
Segnali positivi si osservano nel Turismo, le cui imprese registrate aumentano del 3,3% (di quasi il 3% le attive) e nei Servizi alle imprese con un aumento del 1,3% delle registrate.

<sup>1</sup> I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo né delle imprese registrate, né delle attive.

## 1.4 Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Solo il 69,3% delle imprese iscritte nel 2009 è risultata ancora attiva nel 2012 e solo il 70% delle imprese iscritte nel 2011 era ancora attiva l'anno successivo.

La dinamica particolarmente negativa subita dal sistema produttivo nel 2012 trova conferma nel fatto che tra le imprese iscritte nel 2009, quasi il 75% era ancora attivo nel 2011; mentre delle iscritte nel 2010, quasi il 71% erano ancora in attività l'anno successivo (per scendere a meno del 67% nel 2012).



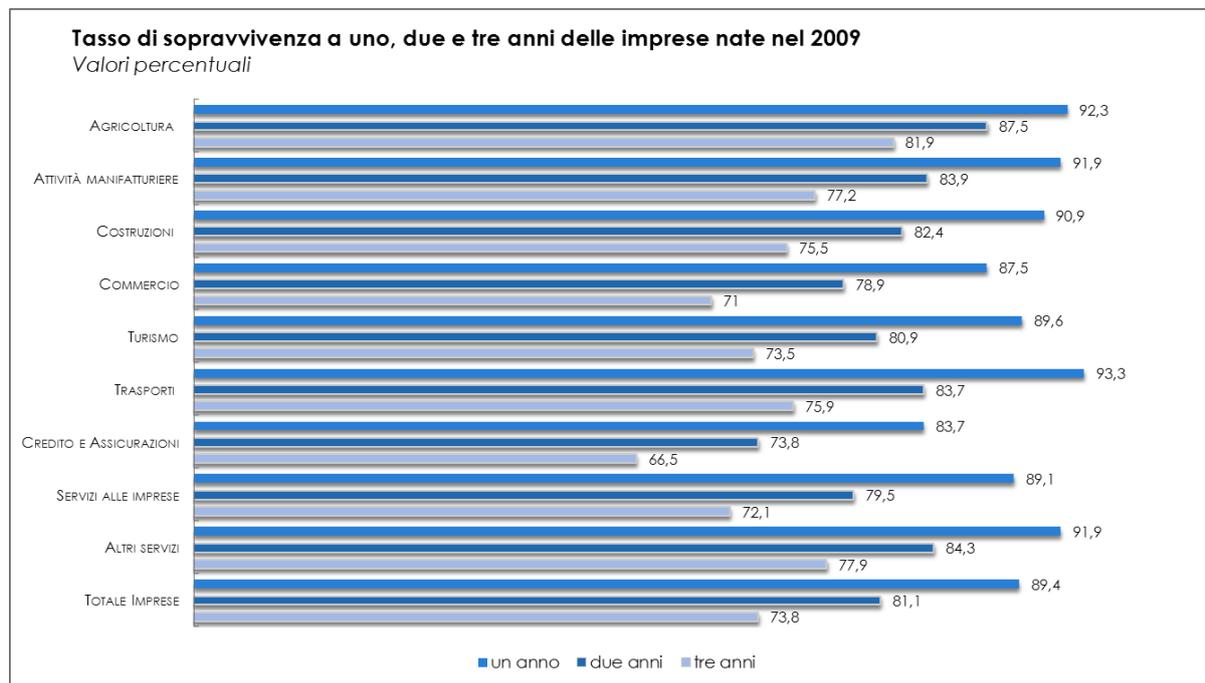
Nel medio termine, le imprese con maggiore tasso di sopravvivenza sono quelle "di capitali" <sup>1</sup>. Tra le iscritte nel 2009, oltre il 71% era ancora attivo nel 2012, mentre, tra le imprese individuali questa percentuale scende al 69,5%. Tuttavia, si osserva che tra le iscritte nel 2011, l'80% delle imprese individuali era attivo anche nel 2012, mentre lo era solo il 60% di quelle di capitali.

Va sottolineato che i tassi di sopravvivenza delle sole imprese "classificate" (di cui è possibile una precisa collocazione settoriale) risultano complessivamente molto migliori di quelli osservati per l'intero universo. In particolare, tra le iscritte nel 2009, quasi il 74% delle "classificate" è ancora in attività; tra le iscritte nel 2011, l'89% delle "classificate" è ancora in attività nel 2012.

Tra le imprese classificate<sup>2</sup>, l'Agricoltura si rivela il comparto con il maggior tasso di sopravvivenza: tra le iscritte nel 2009, quasi l'82% era in attività nel

<sup>2</sup> I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In

2012 (ma nel 2011 erano oltre l'87%). L'89% circa delle imprese iscritte nel 2011 erano attive l'anno successivo.



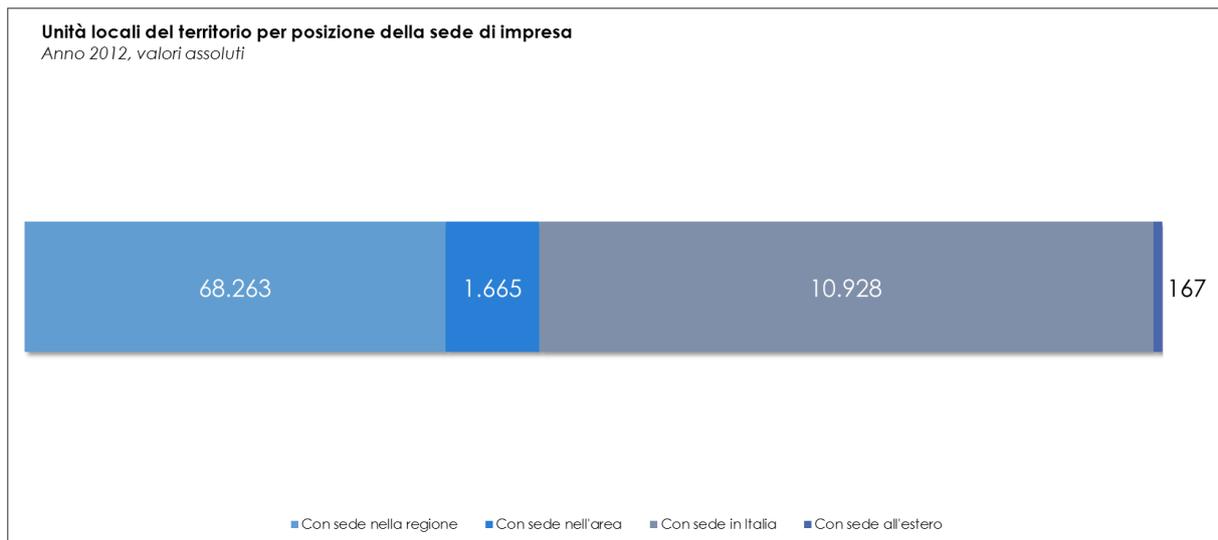
Tassi di sopravvivenza relativamente alti si osservano anche nel Manifatturiero, energia e minerario e nelle Costruzioni.

### 1.5 La localizzazione delle unità locali

In Campania sono presenti oltre 81.000 unità locali appartenenti ad imprese "attive". Di queste, solo il 15% fa riferimento ad imprese non campane. Oltre il 13% delle unità locali appartiene ad imprese attive registrate in altre regioni italiane e solo il 2% circa ad imprese delle altre regioni meridionali. Gran parte delle unità locali delle imprese campane sono localizzate nella stessa provincia di appartenenza di queste ultime.

---

particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.



Le unità locali di imprese non campane sono aumentate in modo rilevante nell'ultimo anno: +6,5% quelle di imprese meridionali e +4% quelle di altre regioni Italiane. Le unità locali localizzate in Campania di imprese della stessa regione sono aumentate di oltre il 4%

Il Commercio è il settore dove sono nettamente più numerose le unità locali. Per quanto riguarda quelle appartenenti ad imprese campane, quasi la metà delle unità locali rientra in tale comparto. Relativamente numerose anche le unità locali di imprese campane nel Manifatturiero, energia e minerario (quasi 12%) e nel Turismo (10%). Anche per quanto riguarda le unità locali in Campania di imprese non campane, il Commercio risulta il comparto più rappresentato, ma con un peso che non va oltre il 30% circa; relativamente più rilevante la presenza dei Servizi alle imprese, del Manifatturiero, energia e minerario e dei "Trasporti e spedizioni".

Le imprese attive campane controllano complessivamente oltre 80.800 unità locali; quindi una unità locale ogni 5,8 imprese attive. Solo il 15% sono localizzate fuori dalla Campania; di queste, il 70% circa sono nelle regioni del Centro e del Nord del Paese. Si osserva, quindi, che la netta maggioranza delle imprese campane ha una limitata proiezione operativa al di fuori del proprio territorio.

Il Commercio è il comparto dove sono di gran lunga più numerose le unità locali di imprese campane localizzate al di fuori della regione (il 42% circa del totale). Abbastanza consistente è anche la proiezione "esterna" al territorio regionale delle imprese di Costruzioni e di Servizi alle imprese.

## 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera<sup>3</sup>

Nel 2012, in Campania, le imprese attive guidate da donne sono risultate poco meno del 28%, valore superiore a quella media del Paese (24,3%) e del Mezzogiorno (26,5%).

L'imprenditoria femminile è particolarmente diffusa nell'ambito delle imprese individuali (28,8% del totale di questa categoria), mentre nelle società di capitali scende al 17,7%, un valore comunque superiore a quello medio dell'Italia.

Oltre il 37% delle imprese agricole e quasi il 35% di quelle turistiche sono "femminili"; l'imprenditore "donna" è molto presente anche nel commercio (quasi il 30% del totale delle aziende nel comparto).

Le imprese attive guidate da giovani, sono pari a oltre il 15% del totale delle imprese campane; una diffusione leggermente superiore a quella media del Mezzogiorno e decisamente maggiore a quella nazionale (pari all'11,5% del totale).

Anche le imprese giovanili sono relativamente più presenti nell'ambito delle imprese individuali, ove rappresentano quasi il 18% dell'intero aggregato. Tra le società di capitali, quelle "giovanili" sono pari all'11,5% dell'insieme.

A livello di settore, le imprese "giovanili" sono maggiormente distribuite nel Turismo (quasi 21% del totale di comparto), Commercio (17,5% del totale di comparto). Rispetto alla media nazionale, risulta particolarmente significativa la presenza di imprese giovanili nel Turismo.

Le imprese attive "straniere" sono pari al 5,4% del totale regionale; un valore analogo a quello medio delle regioni meridionali (5,7%), ma molto inferiore a quello nazionale (8,4%).

Gran parte delle imprese "straniere" operano nella forma di imprese individuali; l'11,5% di queste è appunto guidata da "stranieri". Molto modesta è, invece, la presenza nelle società di capitali (1,6% dell'insieme totale).

---

<sup>3</sup> Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite

Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

Le imprese “straniere” sono maggiormente concentrate nel Commercio, ove rappresentano oltre il 10% del totale, pari a circa il doppio dell'incidenza che esse hanno a livello generale.

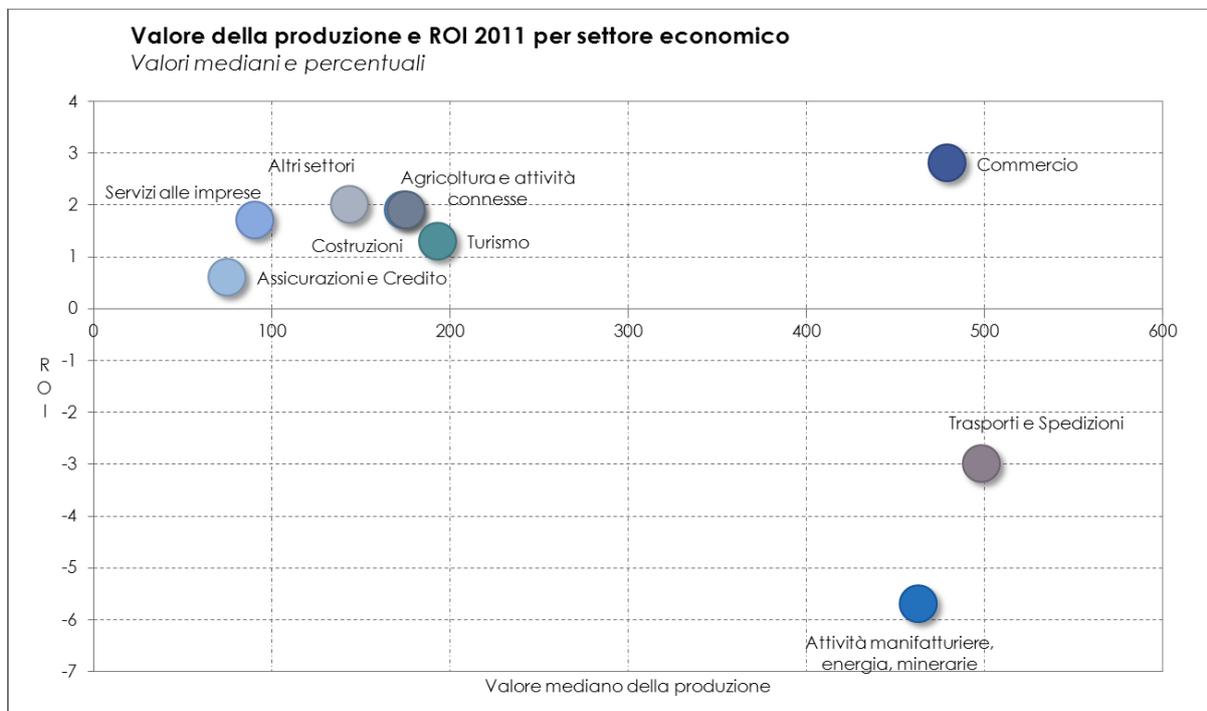
### 3. I risultati economici

#### 3.1 L'andamento delle grandezze economiche

Nel 2011, il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive in Campania è stato pari € 73,8 miliardi di euro.

Il confronto con gli anni precedenti risulta poco significativo, poiché l'insieme delle aziende di cui sono stati disponibili i dati di bilancio per il 2011 è numericamente inferiore di circa il 20% l'insieme del 2010. Del resto, il campione da cui sono tratti i dati aggregati per il 2011 rappresenta solo il 67% dell'intero universo di riferimento (imprese di capitali attive).

In termini assoluti, il 2011 si rivela comunque un anno molto negativo per le imprese di capitali campane che registrano un Ebit aggregato di -€686 milioni, un risultato ante imposte di -€ 1,6 miliardi e una perdita netta di - €2,3 miliardi (pari al 16% del valore aggiunto). Come verrà precisato più avanti, è importante evidenziare che la gran parte di questa perdita è accumulata dalle imprese del Manifatturiero, energia e minerario; gran parte degli altri comparti riescono, invece, ad avere un risultato aggregato positivo.



Utile osservare che il sistema produttivo nonostante la forte perdita operativa abbia dovuto sostenere un costo per le imposte di oltre € 700 milioni.

L'andamento delle imprese "co-presenti"<sup>4</sup> in tutti i tre anni considerati, mostra un andamento molto diverso del valore della produzione e valore aggiunto da un lato, e grandezze reddituali dall'altro. Il valore della produzione aumenta sia tra nel 2010 che nel periodo successivo, mettendo a segno una crescita complessiva di circa l'11%. Il valore aggiunto aumenta notevolmente nel primo periodo e subisce una modesta contrazione nel 2011, rimanendo comunque al di sopra del 2009. Nell'intervallo considerato, diminuisce, quindi il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione.

L'Ebit, il risultato ante imposte e netto, nonostante una crescita consistente nel 2010, subiscono un vero e proprio crollo nel periodo successivo; il risultato netto diviene largamente negativo.

In termini di valore assoluto della produzione e aggiunto, la Campania è la principale regione del Sud; i valori di queste grandezze sono però pari all'8-9% di quelli delle analoghe grandezze della prima regione italiana e al 57-60% del valore medio nazionale.

Rispetto alla dimensione media e mediana del valore della produzione, la Campania mostra valori largamente inferiori a quelli della regione meridionale con i risultati di queste grandezze più elevati.

### **3.2 La dimensione media**

Il valore medio della produzione delle imprese campane si attesta nel 2011 su un valore intorno a € 1,3 milioni, sostanzialmente simile a quello dell'anno precedente. Il valore mediano è invece di appena € 177.000 circa, anche questo caso molto vicino a quello del 2010. I valori medi e mediani risultano piuttosto superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate".

Le imprese manifatturiere, energia e minerario hanno una dimensione media in termini di valore della produzione pari a più del doppio della media di tutti i comparti (€ 3,0 milioni); al di sopra della media, anche le aziende del Commercio (€ 2,1 milioni) e di Trasporti e spedizioni (€ 2,9 milioni). Situazione analoga per quanto riguarda i valori mediani, con la differenza che quest'ultimo comparto sopravanza (di poco) gli altri due.

---

<sup>4</sup> Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende.

### **3.3 Le differenze a livello di comparto**

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", si osserva che il 36% circa del valore della produzione è realizzato nel Commercio e quasi il 29% nel Manifatturiero, energia e minerario. Gli altri comparti hanno un peso largamente inferiore; al terzo posto, le costruzioni sono intorno al 10% e i Trasporti e spedizioni, leggermente al di sotto di tale valore.

In termini di valore aggiunto, il Manifatturiero, energia e minerario rappresenta il comparto più rilevante, con quasi il 30% del totale; il Commercio realizza meno del 20%. Con valori molto vicini al 13% si collocano poi le Costruzioni, i Trasporti e spedizioni e i Servizi alle imprese.

Il Manifatturiero, energia e minerario realizza da solo una perdita ante imposte di € 1,9 miliardi. tutti gli altri comparti registrano risultati ante imposte positivi, ad eccezione di Trasporti e spedizioni con una perdita aggregata di € 420 milioni circa. La stessa situazione si osserva con riferimento alla perdita netta, con l'unica differenza che anche i servizi all'impresa si trovano in terreno negativo per -€ 78 milioni.

### **3.4 Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita**

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2010 e nel 2011, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate quasi il 65% del totale, in diminuzione di quasi il 3% rispetto all'anno precedente.

Per converso, le imprese in perdita sono cresciute di circa il 5,5%.

Il valore della produzione aggregato delle imprese in utile è diminuito nel 2011 in maniera proporzionalmente inferiore alla contrazione della numerosità di tali imprese nello stesso periodo. La contrazione è stata, invece, molto rilevante arrivando non lontano al 10% per l'aggregato delle società per azioni in utile.

Occorre riflettere sul fatto che il fatturato delle imprese in perdita è aumentato addirittura di oltre il 27% (del 52% per quanto riguarda le società per azioni), cinque volte circa il loro incremento numerico. Questo conferma la divaricazione tra andamento del fatturato e della redditività, già osservata nella dinamica dei valori assoluti: esiste una parte rilevante di imprese che ha un buon andamento dal lato delle vendite, ma non riesce a realizzare adeguati margini economici, a causa del forte incremento dei costi e del peso fiscale.

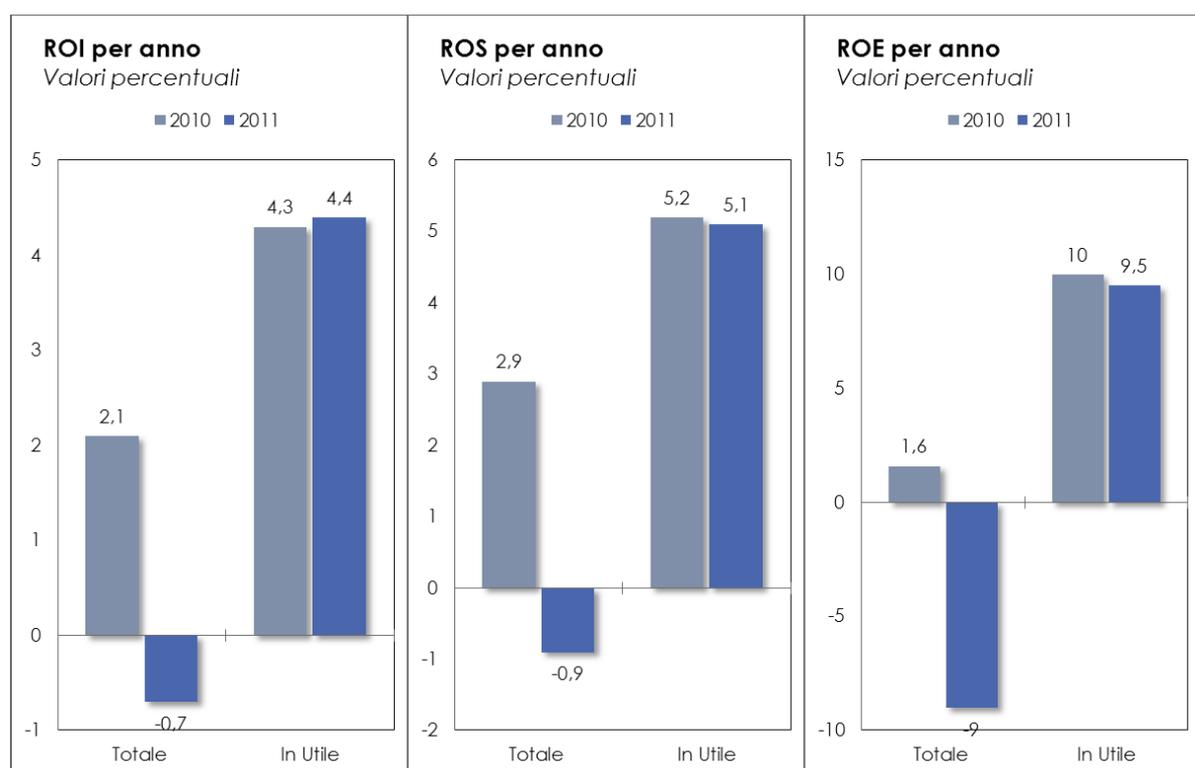
Nel 2011, il peso delle società in utile sul totale è relativamente più elevato nel Commercio, nel Manifatturiero, energia e minerario e nelle Costruzioni. Inferiore: nel Turismo e in Agricoltura.

### 3.5 I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2011, il ROI medio è stato pari negativo e pari a -0,7%; anche il ROS è stato negativo intorno ad un punto percentuale, confermando la difficoltà delle imprese campane a mantenere positiva anche la sola redditività operativa. Molto basso, infine il tasso di rotazione del capitale (72% circa) e al di sotto della soglia accettabile il grado di indipendenza finanziaria (23,6%).

Anche il ROE mostra un risultato pesantemente negativo a -9%.

Tutti questi valori sono largamente peggiori rispetto a quelli del 2010, che, se pur modesti rimanevano tutti positivi.



I risultati dell'aggregato delle sole imprese in utili sono decisamente migliori, anche se non particolarmente brillanti: il ROI arriva al 4,4% e il ROS al 5,1%; aumenta il tasso di rotazione del capitale a quasi l'86% e l'indice di indipendenza finanziaria si fissa al 28%.

Il risultato più brillante è il 9,5% del ROE; con una differenza di oltre 18 punti rispetto al risultato dell'intero aggregato. Per questo insieme di imprese, i

risultati del 2011 sono tendenzialmente stabili rispetto a quelli dell'anno precedente.

Con riferimento alle sole società in utile, il Commercio e il Turismo sono i comparti con il ROI medio relativamente più elevato (rispettivamente 5,4 e 5%). Nel Commercio e nelle Costruzioni si registra anche il ROE maggiore, con valori tra il 10 e l'11%; i Servizi alle imprese il ROE si ferma poco al di sotto del 10%.

#### **4. Gli addetti**

Sul campione di 306.765 imprese attive in Campania di cui è disponibile il dato relativo agli addetti<sup>5</sup> totali (pari al 65% del totale imprese attive), si registrano al 30 settembre 2012 964.147 addetti, di cui il 71% rappresentato da dipendenti e il 29% da "indipendenti". Il numero totale degli addetti è in aumento rispetto al 2011, dell'1,1% risultato di un incremento dell'1% dei "dipendenti" e dell'1,5% degli "indipendenti".

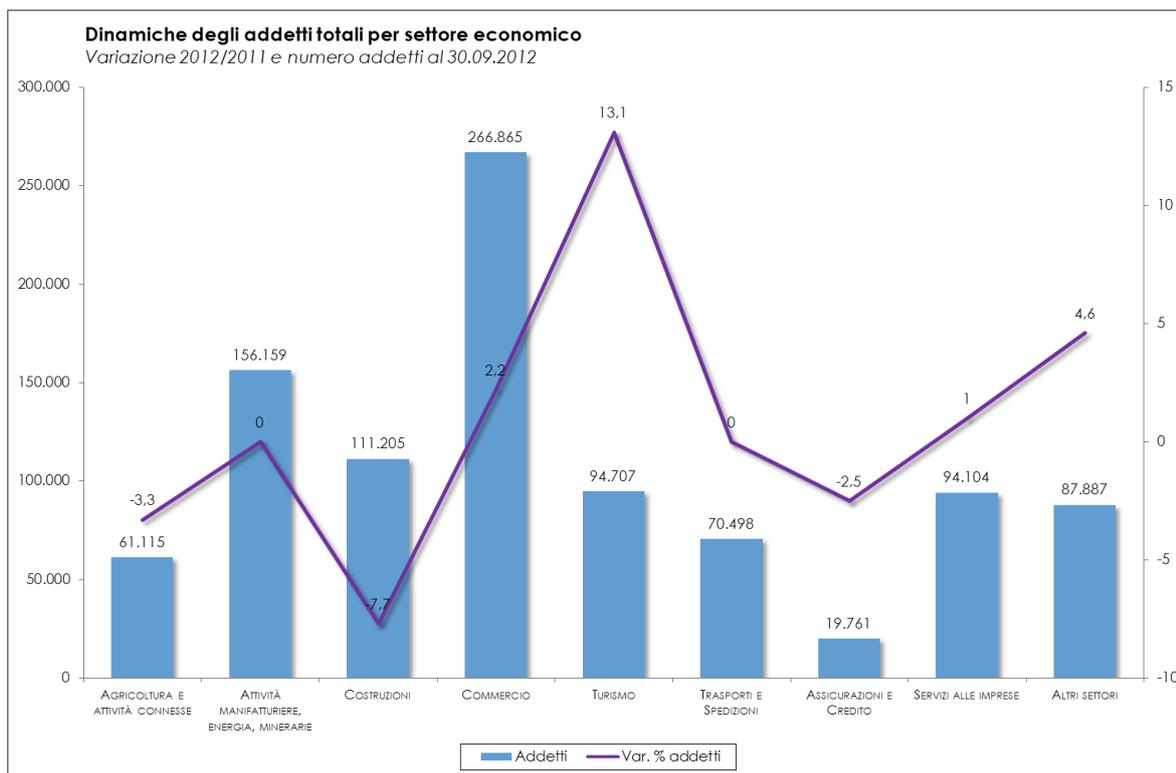
Le società di capitali che in questo campione rappresentano poco più del 14% delle imprese, assorbono quasi il 45% degli addetti e addirittura il 61% circa dei dipendenti.

Per altro, in questo tipo di società, oltre il 98% degli addetti è "dipendente". Gli "indipendenti" sono invece circa il 65% del totale nelle imprese individuali, e il 38% nelle società di persone.

La dimensione media delle imprese del campione è di poco superiore ai 3 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di poco meno di 10 addetti. Le imprese individuali hanno un valore medio di 1,5 unità.

---

<sup>5</sup> I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2012. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.



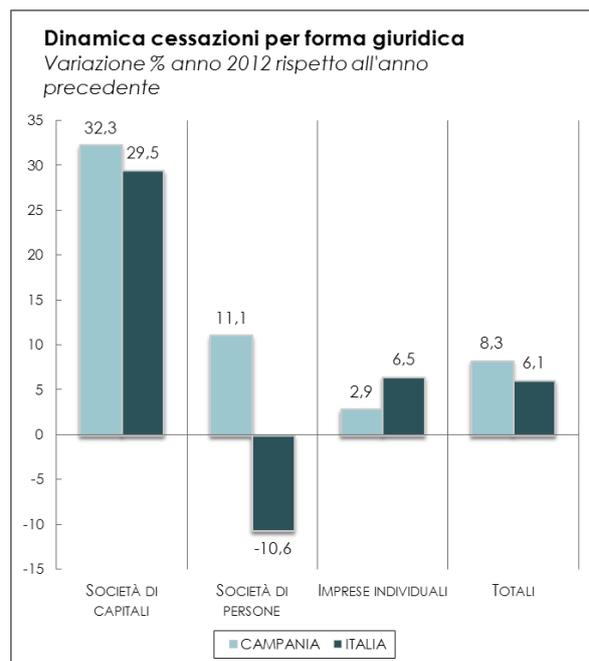
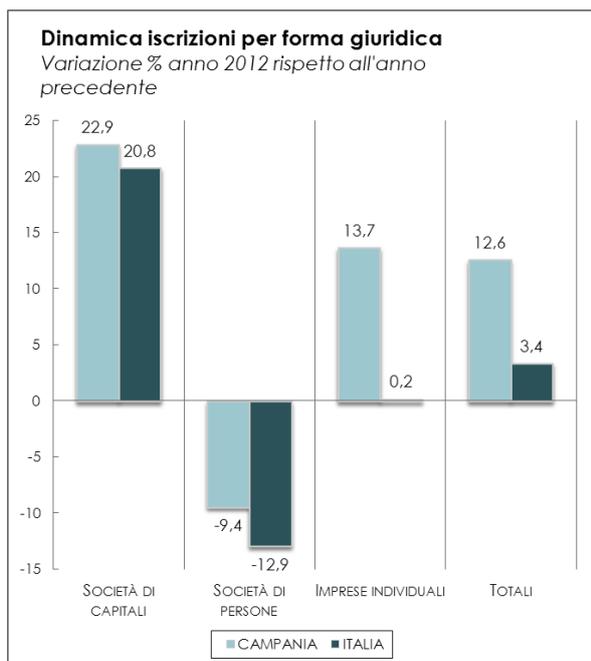
Il Commercio assorbe la maggior parte degli addetti (27,6% del totale), seguito a distanza da Manifatturiero, energia e minerario (16%), Costruzioni (11%); Turismo e Servizi alle imprese, entrambi di poco al di sotto del 10%. Il Turismo mostra una crescita degli addetti tra il terzo trimestre 2011 e quello del 2012 del 13%. Nello stesso periodo è in aumento l'occupazione anche nel Commercio (+2,2%), mentre diminuisce in tutti gli altri settori, con una punta di -3,3 % nell'Agricoltura.

## 5. L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2012

### 5.1 Iscrizioni e cessazioni di imprese

Nel quarto trimestre 2012 risultano iscritte 8.738 nuove imprese, di cui quasi il 24% società di capitali e il 64% imprese individuali. Le iscrizioni sono in diminuzione di quasi l'8% rispetto a quelle rilevate nel precedente trimestre del 2012, ma in aumento di quasi il 13% se considerate rispetto allo stesso trimestre del 2011.

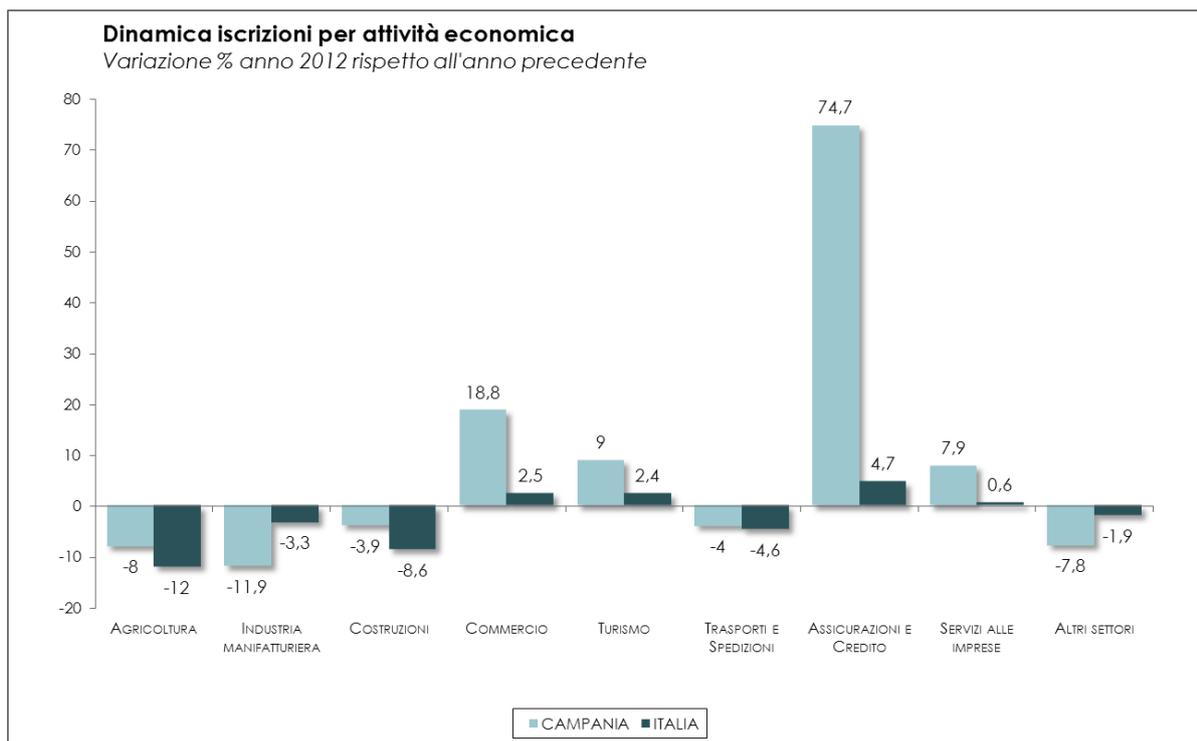
Importante rilevare che le sole società per azioni hanno un andamento nettamente migliore, con un incremento delle iscrizioni di oltre il 12% rispetto al terzo trimestre del 2012 e di quasi il 23% rispetto al quarto trimestre 2011. Su quest'ultimo confronto, la Campania mostra un andamento migliore di quello medio nazionale (che segna un incremento di poco meno del 21%).



Le cessazioni "non d'ufficio" sono state in numero pari a 6.867, in aumento di circa il 15% rispetto al terzo trimestre 2012 e di oltre l'8% rispetto allo stesso trimestre 2011.

Il saldo netto tra iscrizioni e cessazioni risulta dunque positivo per circa 1.870 unità. Tutte le tipologie societarie mostrano un saldo positivo, con una punta per le società di capitali.

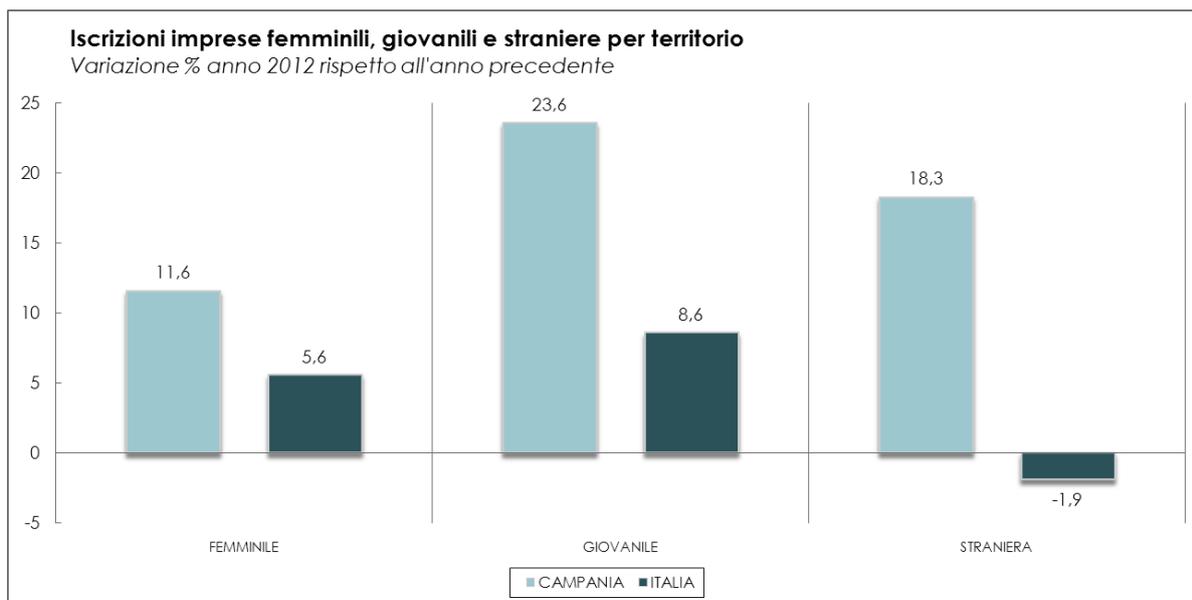
Tra le imprese classificate, quasi la metà delle nuove iscritte sono nel Commercio; poco più del 10% nel Turismo e poco meno del 10% nelle Costruzioni; il 9% nei Servizi alle imprese; tutti gli altri comparti mostrano aggregati di nuove iscritte piuttosto modesti. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, crollano del 34% le nuove iscritte in Agricoltura; del 17% circa nei Servizi alle imprese e del 15% nel Trasporti e spedizioni. Il Manifatturiero, energia e minerario è l'unico comparto in contro – tendenza con un incremento del 2%.



Rispetto allo stesso quarto trimestre dello scorso anno, sono molto più dinamiche le iscrizioni nel Commercio (quasi +19%), nel Turismo (+9%) e nei Servizi alle imprese (+8%). Pesanti contrazioni si osservano nel Manifatturiero, energia e minerario (-12%) e Agricoltura (-8%).

Anche per quanto riguarda le cessazioni, il Commercio risulta al primo posto con il 41%, seguito dall'Agricoltura con circa il 16%. In quest'ultimo comparto, le cessazioni sono aumentate di oltre il 44% rispetto al precedente trimestre 2012.

Le nuove iscrizioni di imprese femminili sono state il 31% del totale, in diminuzione rispetto al precedente trimestre 2012 del 6%, ma in aumento rispetto allo stesso trimestre 2011 di quasi il 12%. Ancora più rilevante la dinamica delle imprese giovanili, le cui nuove iscritte sono state il 47% del totale; anche in questo caso, notevole l'incremento di quasi il 24% rispetto alle nuove iscritte nel quarto trimestre 2011.



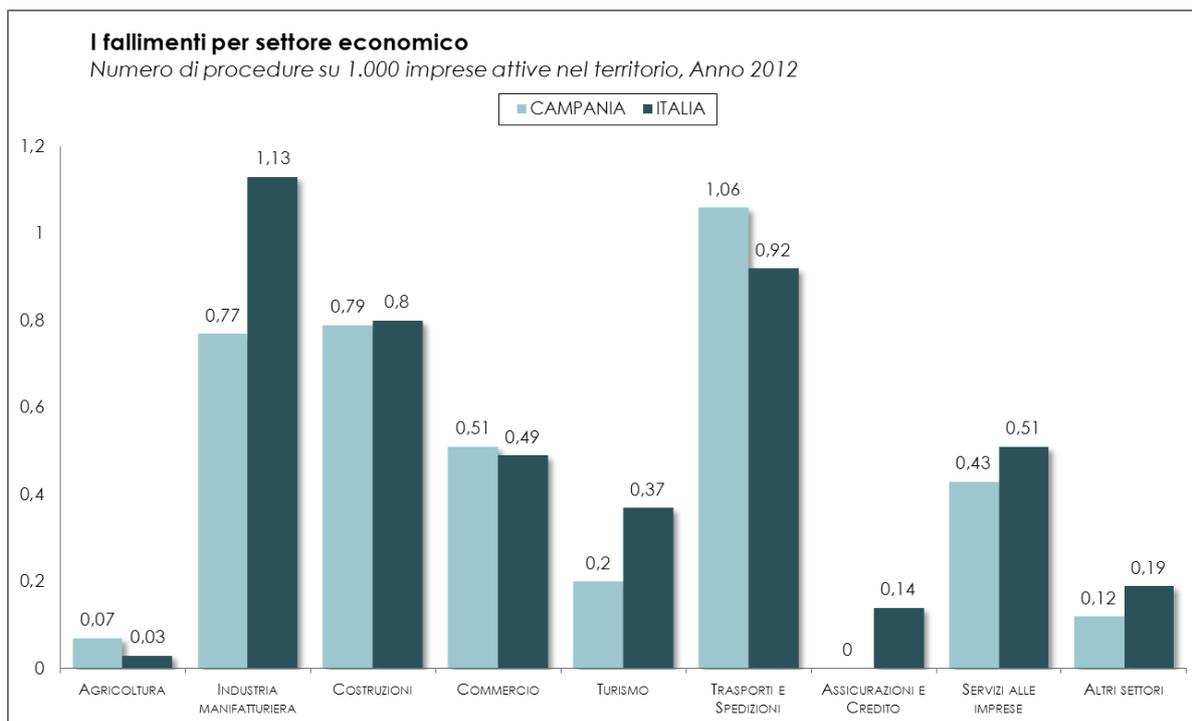
Meno significativa, invece, la dinamica delle nuove iscritte rappresentate da imprese straniere<sup>6</sup>, pari a solo l'11% del totale; anche queste aumentano rispetto al valore registrato nel quarto trimestre 2011

## 5.2 Le procedure concorsuali

Nel quarto trimestre 2012, sono state aperte 277 procedure fallimentari e 22 concordati o altre forme di accordo. Nel primo caso, il valore rispetto alla dimensione del sistema produttivo è leggermente inferiore a quello medio nazionale: i fallimenti in Campania sono stati 0,49 per mille imprese, rispetto ad un valore nazionale di 0,54. Nettamente minore, invece, il valore dei concordati (0,04 rispetto a 0,10).

Gran parte dei fallimenti ha riguardato le imprese del Commercio e, in misura inferiore, le Costruzioni. In questi comparti, la media per la regione Campania è molto vicina a quella nazionale.

<sup>6</sup> Si precisa che i tre insiemi di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere" sono in parte sovrapposti, per cui un'impresa può risultare al tempo stesso "femminile" e "giovanile" e anche "straniera"



### 5.3 Scioglimenti e liquidazioni volontarie

Gli scioglimenti e liquidazioni volontarie sono state 2.268, pari a 4,04 per mille imprese (contro il 4,82 a livello nazionale).

Anche in questo caso, il Commercio è il comparto dove sono risultati più numerosi gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie; al secondo posto i Servizi alle imprese e poi le Costruzioni.

